

ASSEMBLEA GENERALE DELL'UNIONE DELLE PROVINCE LOMBARDE

ARGOMENTO N. 2 DELL'ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: "Approvazione del verbale dell'Assemblea Generale UPL
del 24 novembre 2003"

* * * * *

L'Assemblea Generale UPL dell'anno 2003 si é svolta a Palazzo Isimbardi, sede della Provincia di Milano, il 24 novembre 2003;

Di detta Assemblea, é stato redatto l'allegato processo verbale (All. 1);

Tutto ciò premesso,

L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'UNIONE DELLE PROVINCE LOMBARDE

DELIBERA

1) di approvare il processo verbale dell'Assemblea Generale UPL del 24 novembre 2003, unito in copia quale allegato "1", che fa parte integrante del presente provvedimento.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Milano, 22 novembre 2004

ASSEMBLEA GENERALE UPL

Milano, Palazzo Isimbardi, ore 15.00

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 2003

SEGRETARIO UPL – SALVATORE CORRADO

Signori, buon pomeriggio a tutti. Procedo all'appello.

I presenti in aula sono 20. Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea è necessario l'intervento di 1/3 dei membri aventi diritto al voto, e le relative deliberazioni sono adottate a maggioranza assoluta dei presenti. La seduta quindi è valida.

Per la Presidenza dell'assemblea, il Presidente dell'Unione, On. Ombretta Colli, a nome del Consiglio Direttivo, ha formulato la proposta di nominare il Consigliere della Provincia di Milano, Almina Bertolini. Se non ci sono altre candidature, metto in votazione la proposta a Presidente del Consigliere Bertolini. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano; Contrari? Astenuti? La nomina è approvata all'unanimità.

PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA GENERALE - ALMINA BERTOLINI

Buonasera. Grazie a tutti i presenti per avermi nominata.

Il primo punto da affrontare – punto n. 2) all'Ordine del Giorno - è l'approvazione del verbale dell'Assemblea del 28 ottobre 2002. Avendo tutti ricevuto il verbale, se non ci sono particolari problemi, possiamo passare alla votazione. Chi è favorevole? Approvato all'unanimità.

Adesso la nostra Presidente, l'On. Ombretta Colli, ci parlerà degli indirizzi politici e programmatici dell'azione dell'Unione. Prego Presidente.

PRESIDENTE DELLE PROVINCE LOMBARDE - OMBRETTA COLLI

Collegli Presidenti e signori Consiglieri, siamo giunti al tradizionale appuntamento annuale di questa Assemblea, convocata specificatamente per gli adempimenti statutari connessi all'Assemblea Generale dell'UPI che si terrà a Roma lunedì 1 e martedì 2 dicembre p.v. sul tema "La Provincia dei cittadini: sviluppo locale e sicurezze."

Dopo la parentesi dello scorso anno, in cui l'Assemblea dell'UPI si tenne nella nostra Sala congressi di Via Corridoni, si è ritornati all'appuntamento classico romano, affrontato peraltro immediatamente prima del periodo natalizio quando ormai le scelte del Governo e del Parlamento in materia di finanziaria 2004 sono di fatto concluse. Gli spazi per emendamenti, modifiche dei testi e quant'altro, anche in merito alla disponibilità di risorse, non sussistono più; le difficoltà finanziarie di ordine generale hanno in questo esercizio imposto, per rimanere nei limiti del patto di stabilità, ancora più tagli ai trasferimenti statali per gli enti locali e per le Province. Si è trattato di una contrazione del 3% oltre al mancato riconoscimento del tasso programmato di inflazione. In effetti, il Direttivo nazionale dell'UPI, unitamente ai Presidenti delle Province, si è espresso unanimemente nel dare parere negativo sia al disegno di legge della finanziaria 2004, sia sul decreto legge 269 del 2003 relativo alle disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici.

Occorre subito dire che non è stata un'azione isolata, ma questo parere negativo è stato confermato in sede di Conferenza Unificata del 6 novembre u.s. sia dai Presidenti delle Regioni, sia da ANCI, sia da UNCEM, ovviamente fatto salvo l'accoglimento di proposte emendative che sono state presentate dalle autonomie ma che di fatto hanno avuto seguito solo per un parziale accordo che ha previsto fondi per adeguare in parte all'inflazione i trasferimenti nazionali già ridotti. Questa modifica sarà comunque influente per le Province che da anni non ricevono più alcun trasferimento. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, pur ritenendo ragionevoli e fondate le richieste formulate dalle autonomie locali, ha rimandato al momento ogni valutazione richiamandosi ai limiti delle compatibilità finanziarie che rendono difficile prospettare soluzioni accettabili.

All'inizio dell'anno 2003 si erano riposte speranze nell'attivazione dell'Alta Commissione di Studio, istituita dalla "Legge finanziaria" 2003; i rappresentanti delle autonomie pensavano che riuscisse in un arco temporale limitato a sciogliere i nodi del federalismo fiscale per dare attuazione al dettato costituzionale. Ora i tempi di lavoro si sono dilatati e si intersecano con i tempi previsti dalla "Legge La Loggia" per l'attuazione completa del nuovo Titolo V della Costituzione, che probabilmente dovrà scontare altresì la discussione politica in corso sui provvedimenti relativi alla nuova riforma istituzionale proposta dal Governo.

E' più di una preoccupazione quella che anima i Presidenti delle Province, che anche in Lombardia, per ben sette delle Amministrazioni, si avviano a conclusione del mandato quinquennale nella prossima primavera. Quanti di noi lasceranno per aver già compiuto i due periodi consecutivi, avranno il rammarico di non poter consegnare ai successori un chiaro quadro della compiuta transizione alla nuova Provincia così come si è trasformata in questi anni quale vero ente di governo della comunità provinciale.

Chi si presenterà al giudizio degli elettori non avrà tutti gli elementi normativi e finanziari per costruire il proprio programma commisurandolo a quel federalismo fiscale ed amministrativo richiesto dai cittadini quale passo ulteriore rispetto al semplice decentramento nel rispetto dell'autonomia degli enti locali e delle Province, ormai riconosciute quali enti costitutivi della Repubblica e con pari dignità nei confronti di Comuni, Regioni e Stato.

Chi invece si trova nel pieno dell'attività amministrativa quinquennale dovrà ancora una volta registrare le difficoltà di cimentarsi in una programmazione pluriennale che non sia mero esercizio contabile per la provvisorietà e - aggiungerei - aleatorietà delle normative finanziarie.

Proprio nei giorni scorsi, chiamati in Regione con i rappresentanti di ANCI e UNCEM, i Presidenti delle Province si sono sentiti dire dall'Assessore ai Rapporti Istituzionali Romano Colozzi che la riforma federalista si trova in una fase di difficoltà in quanto non vi sono proposte e prospettive concrete, per cui si corre il rischio di non progredire nel senso auspicato.

Ebbene, le Province lombarde intendono ribadire il loro impegno per conseguire gli obiettivi già fissati a suo tempo nell'Intesa Interistituzionale firmata il 20 giugno 2002 fra Stato, Regioni, Province e Comuni.

Devo inoltre aggiungere che la nostra proposta, formulata con l'O.d.G. approvato nell'assemblea del 28 ottobre u.s., di richiesta alla Regione di attivare un vero e proprio patto interistituzionale con le autonomie locali lombarde, è stata accolta dalla Regione stessa, per cui il 25 luglio scorso si è siglata l'intesa a livello regionale, il cui testo troverete in cartella, che impegna i sottoscrittori (Regione, UPL, ANCI Lombardia e UNCEM) a rappresentare in modo unitario nelle sedi di confronto nazionale la specificità degli interessi dei cittadini e della realtà socio economica lombarda valorizzando le differenti vocazioni territoriali. Al momento della firma dell'intesa abbiamo ribadito al Presidente Formigoni che siamo sempre convinti che per gestire in modo efficace la fase attuativa della revisione costituzionale in senso autonomista e federalista occorre condividere maggiormente le regole del dialogo tra enti decentrati e Stato, come d'altra parte occorre che tale dialogo si espliciti efficacemente tra enti locali e Regione.

L'Unione Province Lombarde concluse la precedente Assemblea con un documento nel quale, ribadita ancora una volta l'indispensabilità dell'attuazione di quanto previsto nella Costituzione, individuava nella concertazione e nel dialogo un metodo pratico e condiviso per raggiungere gli obiettivi proposti. Ricordo il comune lavoro svolto sul monitoraggio delle deleghe, la sofferenza sul finanziamento delle stesse, l'impegno economico finanziario delle Province che con le proprie disponibilità, tra l'altro sempre più ridotte, hanno fatto fronte ai nuovi compiti e funzioni, attribuite e delegate, cercando di organizzarle al meglio e gestirle con soddisfazione degli utenti e dei cittadini. Spesse volte le Province, nell'impegno di implementare i servizi svolti, sono andate al di là di una semplice riproposizione degli stessi con la sola etichetta mutata.

All'apertura dell'Assemblea Generale dell'UPI svoltasi qui a Milano nel novembre 2002, mi sono soffermata su una reale preoccupazione dei colleghi Presidenti delle Province, affermando che il peggior pericolo da evitare sia l'avvento della sussidiarietà capovolta; non deve accadere cioè che gli enti locali siano chiamati a coprire con le proprie forze i vuoti che si formano quando si trasferiscono le competenze senza le necessarie risorse.

Al centralismo statale non può sostituirsi un neo centralismo regionale. Il federalismo delle funzioni, siano esse statali o regionali, deve procedere di pari passo con quello fiscale. Autonomie e Regione Lombardia hanno sancito insieme un percorso e un impegno che si dovrà

concretizzare non in semplice affermazione di principio, cui nel passato non sono seguiti i fatti, ma nella condivisione di un metodo di lavoro che dovrà tradursi in atti normativi che sanciscano ed individuino competenze e risorse assegnate a ciascun livello di governo in coerenza con quanto indicato dagli articoli della Costituzione.

Il Presidente Tarabini, Presidente della Provincia di Sondrio, ha sempre affermato di essere felicemente stupito, ovviamente in senso favorevole, nel leggere il documento di Intesa proposto dalla Regione e sottoscritto dalle autonomie perché impostato in senso positivo per una corretta attuazione della riforma costituzionale. Mi ricordo che la prima volta che ne abbiamo discusso in Consiglio direttivo disse di sentirsi positivamente sorpreso da un simile atteggiamento regionale.

Noi oggi ribadiamo, e diciamo chiaramente, che il principio di sussidiarietà, elemento fondante della riforma federalista, dovrà essere coniugato nella realtà individuando e organizzando le funzioni amministrative dei vari livelli istituzionali cui dovranno corrispondere adeguate risorse nel rispetto sia dei principi di differenziazione ed adeguatezza, sia di una congrua autonomia finanziaria che finalmente consenta di rispondere alle esigenze e necessità di servizi efficienti richiesti dai cittadini lombardi.

Siamo consapevoli che non è possibile un continuo scivolamento nel tempo dell'attuazione delle norme costituzionali. La recente "Legge La Loggia" ha fissato paletti e scadenze precise per l'attività legislativa delegata al Governo. Con questa intesa intendiamo essere pronti e capaci di proporre al Governo e al Parlamento iniziative condivise a livello lombardo in cui autonomie e Regione si riconoscano pienamente per conseguire l'essenziale obiettivo della riforma federalista. Non nascondiamo la sofferenza delle Province, che anche recentemente abbiamo rappresentato al Presidente Formigoni nel trasmettere le osservazioni sul documento di programmazione economico finanziaria 2004-2006, ma auspichiamo che l'impegno comune conduca ad una più spiccata e decisiva scelta regionale a favore del trasferimento agli enti locali di tutte - ovviamente con adeguate risorse finanziarie - le competenze e funzioni amministrative secondo quanto indicato dall'art. 118 della Costituzione.

Assicuro i colleghi e i Consiglieri Provinciali presenti che sarà impegno prioritario dell'Unione portare avanti i tavoli di lavoro e di confronto che sono stati attivati e per i quali abbiamo già designato i nostri tecnici che predisporranno l'istruttoria.

Dobbiamo però soffermarci anche sulla realtà dei rapporti con la Regione per ciò che riguarda l'elaborazione ed il confronto sulle nuove proposte di legge e lo sviluppo dei lavori per la predisposizione del nuovo Statuto. A tal proposito è opportuno fare il punto della situazione sui lavori della Commissione Speciale a cui siamo presenti in qualità di osservatori con il Presidente Anghileri, Presidente della Provincia di Lecco. Va detto che tale Commissione non si è riunita per lunghi mesi, e solo nel settembre scorso i lavori sono stati prorogati, ma tenuto conto del rarefarsi delle convocazioni è probabile che non ci siano più i tempi tecnici per arrivare ad avere il nuovo Statuto regionale entro la fine della legislatura.

Ho ricevuto dal Presidente del Consiglio della Provincia di Milano, Roberto Caputo, il testo dell'O.d.G. approvato in questa sala il 10 aprile u.s. che sollecita l'istituzione del Consiglio delle Autonomie Locali, previsto all'art. 123 della Costituzione. In sede di Consiglio Direttivo UPL del 27 maggio u.s., avevamo assunto un'iniziativa di sollecito al Consiglio Regionale, ed avevamo demandato a questa Assemblea Generale l'approfondimento in termini politici della volontà espressa non solo dal Consiglio Provinciale di Milano ma anche dagli altri Consigli Provinciali. Questa questione è stata riproposta anche dalla rappresentanza dei Comuni nell'incontro del 17 novembre u.s., ed è stata ribadita nell'O.d.G. approvato dall'UPI il 23 ottobre scorso con il richiamo all'urgenza di dare attuazione alle disposizioni della legge costituzionale 3/2001.

Ho accennato in precedenza al confronto con la Regione sulle nuove proposte di legge. Va distinta una duplice modalità: da una parte il confronto in sede di Conferenza, dall'altra quello diretto con i competenti Assessori regionali. Se da una parte rimane deludente l'esperienza delle riunioni plenarie della Conferenza, l'Ufficio di Presidenza ed il tavolo tecnico della stessa, grazie all'assidua partecipazione del Presidente Anghileri e del Direttore Valtorta, hanno garantito una positiva costante informazione che ha consentito di rappresentare per tempo esigenze e valutazioni delle Province lombarde. Hanno contribuito inoltre a formulare tali valutazioni i gruppi di lavoro tematici costituiti dagli Assessori provinciali, che hanno preso in

esame anche durante la fase propositiva le bozze dei più importanti disegni di legge regionale. In effetti spesso volte abbiamo dovuto registrare che, rispetto alla disponibilità generale per una concertazione autonomista, quando si tratta di tradurre in testo legislativo i principi condivisi non sempre la disponibilità ad accettare il punto di vista delle autonomie è manifestato dalla Regione o dai suoi singoli Assessorati. Senza entrare nel merito di singole leggi per le quali magari i colleghi potranno, se lo ritengono opportuno, evidenziarne limiti e difficoltà, voglio sottolineare che la grande disponibilità al confronto non è stata seguita dall'accettazione di numerose proposte presentate dalle Province.

Il quadro delineato, seppure in parte sconcertante, impone ancora una volta di affrontare con fatica, con determinazione, con impegno il nostro apporto alla causa delle autonomie locali, alla costruzione dell'Italia dei cittadini, alla realizzazione dei servizi e delle infrastrutture necessarie alla vita di ogni giorno. In questo senso ringrazio in questa assemblea tutti coloro che, Presidente, Assessori, Consiglieri, Dirigenti e personale hanno collaborato con l'Unione in questo quadriennio che ha visto incrementare notevolmente l'attività dell'UPL.

PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA GENERALE - ALMINA BERTOLINI

Ringrazio la Presidente Ombretta Colli per la Sua relazione politico amministrativa. Vorrei dare la parola a qualcuno che vuole intervenire. Presidente Corada.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CREMONA E VICE PRESIDENTE DELLE PROVINCE LOMBARDE - GIANCARLOCORADA

A nome del Consiglio direttivo UPL, presento una proposta di O.d.G. in modo che poi la discussione avvenga sia sulla relazione della Presidente Colli sia su questo stesso testo - con proposte, emendamenti – che vi viene distribuita proprio in questi momenti.

“L'Assemblea Generale dell'Unione Province Lombarde, riunita a Palazzo Isimbardi a Milano il 24 novembre 2003, anche al fine di preparare l'incontro nazionale di tutte le Province italiane che si terrà a Roma l'1 e 2 dicembre prossimi, con l'Assemblea Generale dell'UPI,

avente per titolo “La Provincia dei cittadini : sviluppo locale e sicurezze”; ha preso in esame l’attività svolta sia a livello nazionale dall’UPI che a livello regionale da parte dell’Unione delle Province Lombarde soffermandosi e valutando i rapporti sia con lo Stato che con la Regione; condivide l’impostazione data dall’Unione Province d’Italia con gli Ordini del Giorno approvati il 23 ottobre 2003 dal Consiglio Direttivo e dall’Assemblea dei Presidenti relativamente al disegno di legge finanziaria, all’attuazione del Titolo V della Costituzione e alle nuove proposte di riforma costituzionale (questi testi sono arrivati a tutte le Province appena approvati dall’UPI stessa); ribadisce l’urgenza di dare attuazione, particolarmente da parte della Regione, alle disposizioni della legge costituzionale n. 3/2001 e di avviare seriamente l’introduzione nel sistema della finanza pubblica dei principi e delle regole di federalismo fiscale così come stabilito dall’art. 119 della Costituzione; esprime una forte preoccupazione per la situazione delle finanze provinciali, il cui adeguamento è costantemente rimandato nel tempo, con il conseguente aggravamento della situazione di sofferenza dei bilanci per la contrazione di spese ed erogazione di servizi alla collettività; chiede, nel rispetto del patto di stabilità, il superamento del blocco delle assunzioni che pone le Province sempre più in difficoltà per assicurare lo svolgimento delle funzioni di competenza e trasferite.

Per quanto riguarda i rapporti con la Regione Lombardia l’Assemblea Generale dell’Unione Province Lombarde prende atto positivamente dell’Intesa Interistituzionale sottoscritta il 25 luglio 2003 da Regione, Province, Comuni e Comunità Montane della Lombardia, impegnando il Consiglio Direttivo dell’Unione a contribuire prioritariamente ed in modo unitario alla sua attuazione nel rispetto delle fondamentali esigenze delle Province; esprime preoccupazione per la ritardata elaborazione del testo del nuovo Statuto della Regione che, di fatto, impedisce il confronto con gli Enti Locali e rimanda nel tempo la creazione del Consiglio delle Autonomie Locali secondo il disposto dell’ultimo comma dell’art. 123 della Costituzione; riafferma la necessità di rivedere, alla luce delle norme costituzionali, la legislazione regionale, sia dal lato istituzionale sia dal lato finanziario; evidenzia la necessità che nel processo di formazione delle leggi, la Regione tenga conto delle osservazioni presentate dalle Province, che più volte non sono state accolte nel corso dei confronti già in essere sull’iter delle leggi.”

Questa proposta all'Assemblea è stata approvata stamattina all'unanimità dal Consiglio direttivo.

PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA GENERALE - ALMINA BERTOLINI

Grazie Presidente Corada. Dichiaro aperto il dibattito.

CONSIGLIERE FRANCESCO GIORDANO – PROVINCIA DI MILANO

Grazie Presidente. Con una certa sorpresa, ma anche con un certo disagio, devo esprimere la mia non condivisione di questa proposta di O.d.G. Con disagio evidentemente nei confronti del Consiglio direttivo, composto da autorevoli rappresentanti di tutte le Province, anche della mia parte politica, non posso non sottolineare alcune perplessità circa questa proposta, nel senso che la parte iniziale, dove dice “condivide l'impostazione data dall'Unione Province d'Italia con gli O.d.G. approvati il 23 ottobre 2003”, che non rappresentano le mie idee su alcuni punti; soprattutto il quarto O.d.G., riguardo all'istituzione delle nuove Province, non mi trova per niente d'accordo per la contrarietà all'istituzione delle nuove Province.

Poco e niente so delle Province di Barletta, Andria e Trani, ma sulla Provincia di Monza e Brianza si sono già espressi pochi giorni fa i parlamentari del mio partito, salvo qualche eccezione, unanimemente; comunque, al di là della posizione dei parlamentari del mio partito, io sono favorevolissimo all'istituzione di Monza e Brianza come Provincia, quindi questo O.d.G. dell'UPI io non lo condivido.

**PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CREMONA E VICE PRESIDENTE UPL –
GIANCARLO CORADA**

No. Mi scusi, Consigliere Giordano, non c'è questo riferimento.

CONSIGLIERE FRANCESCO GIORDANO – PROVINCIA DI MILANO

No, c'è. Lei fa una proposta di O.d.G. che apre con "Condivide l'impostazione data dall'UPI con gli O.d.G. approvati il 23 ottobre 2003". Io ho in mano questi 4 O.d.G. approvati all'UPI. Sul quarto non siamo d'accordo o non lo prendiamo in considerazione? Ne prendo atto.

In realtà, sono contrario anche al primo. La chiusura dell'O.d.G. n. 1 dell'UPI dice "Esprimono il proprio parere negativo al disegno di legge finanziaria per il 2004 e al decreto legge n. 69/03". Io sarei stato soddisfatto nell'ipotesi in cui questo O.d.G. si chiudesse viceversa con "Chiedono ed impegnano l'UPI, insieme ad ANCI e UNCEM, a sostenere le richieste di modifica del disegno di legge", perché mi sembra che da questo O.d.G. non si evince che non c'è una volontà punitiva pregiudiziale del Governo nei confronti degli enti locali ; c'è una difficoltà oggettiva - come sanno tutti - a fare una "Legge finanziaria" che tenga conto di tante cose.

Mi sembra molto equilibrata questa proposta, considerato che non si rifà al quarto O.d.G. ma solo ai primi tre, tuttavia io esprimo alcune perplessità, forti perplessità circa il riferimento all'O.d.G. n. 1 che ha approvato l'UPI il 23 ottobre scorso. MI chiedo se come Unione regionale dell'UPI, possiamo proporre una modifica a quanto hanno già deliberato a livello nazionale, se cioè è possibile emendare questo O.d.G. già approvato dall'UPI il 23 ottobre; chiedo al Presidente dell'Assemblea se posso proporre una modifica o un emendamento all'O.d.G. approvato il 23 ottobre; se tale modifica si mette ai voti, può trovare la mia condivisione piena.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE - ALMINA BERTOLINI

Consigliere, Lei può proporre le modifiche a questo O.d.G. ma non portare alcun emendamento a quanto già votato da altro organismo. Può solo dissentire.

CONSIGLIERE FRANCESCO GIORDANO – PROVINCIA DI MILANO

Propongo una modifica a questo. Nella parte iniziale, quando si dice "Condivide l'impostazione data dall'Unione Province d'Italia con gli O.d.G. approvati il 23 ottobre 2003", io chiederei di stralciare la condivisione circa il primo e il quarto O.d.G., ferma restando la condivisione al n. 2 e al n. 3 degli O.d.G.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CREMONA E VICE PRESIDENTE UPL –
GIANCARLO CORADA

Toglieresti “al disegno di legge finanziaria” sostanzialmente.

CONSIGLIERE FRANCESCO GIORDANO – PROVINCIA DI MILANO

Sì.

CONSIGLIERE CREMASCHI – PROVINCIA DI MILANO

Grazie Presidente Bertolini. Devo dire che, come Consigliere di Alleanza Nazionale, condivido quanto poc'anzi detto dal Consigliere di Forza Italia Giordano. Io volevo però, all'interno di questo O.d.G., porre l'attenzione degli altri colleghi Consiglieri sulla seconda parte, cioè sul dispositivo, laddove chi ha predisposto questo O.d.G. esprime preoccupazione per la ritardata elaborazione del testo del nuovo Statuto della Regione Lombardia che di fatto impedisce il confronto con gli enti locali e rimanda nel tempo la creazione del Consiglio delle Autonomie Locali, secondo il disposto costituzionale.

Premesso che anche noi, come Consiglio Provinciale di Milano, come ha ricordato la Presidente Colli, il 10 aprile 2003 abbiamo votato un O.d.G. che sollecitava questo tipo di creazione, mi sembra che questo O.d.G., così come è impostato in questa parte, sia effettivamente afflittivo del lavoro che sta facendo la Giunta Formigoni, che sta facendo il Consiglio Regionale lombardo, che sta facendo l'apposita Commissione, la “Commissione per la riforma dello Statuto della Regione Lombardia”. So quanto il Presidente e i Consiglieri che fanno parte di quella Commissione stiano lavorando per mettere a punto il nuovo Statuto della Regione Lombardia, che terrà conto chiaramente di tantissime esigenze. C'è stato un blocco ai lavori della Commissione Statuto, quando due mesi fa la sentenza 313 della Corte Costituzionale ha sottolineato (e ciò implica problemi all'interno di tutta la Regione Lombardia a ricaduta) che i regolamenti delle leggi fatte dalla Giunta debbono essere di competenza dei Consigli e non della Giunta stessa. Questa situazione ha creato un blocco, ha posto alcuni paletti, di cui la Commissione Statuto deve chiaramente tener conto.

Per questi motivi la proposta di O.d.G. mi sembra ingiustamente afflittiva nei confronti della Giunta Formigoni, quindi io propongo di cassare, di fare un emendamento che sopprima tutta la parte che esprime preoccupazione, fino alla parola “art. 123 della Costituzione”. Se così non fosse, non mi sento di votare a favore di questo O.d.G. Grazie.

CONSIGLIERE NORA RADICE – PROVINCIA DI MILANO

Comprendo alcuni dubbi e perplessità che il collega Giordano ha portato nel suo intervento; sulla questione della Provincia di Monza e Brianza, che non è oggetto dell'O.d.G. che noi dovremo, andremo probabilmente a votare, però io vorrei fare un richiamo. Sarebbe utile che l'Unione delle Province Lombarde - e quindi questa nostra Assemblea - su questa questione dell'istituzione della Provincia di Monza e Brianza, anche a fronte dell'esperienza che di altre due nuove Province (mi riferisco alla Provincia di Lecco e alla provincia di Lodi), possa avere un suo momento di riflessione e di approfondimento, a fronte appunto della decisione a cui faceva riferimento il Consigliere Giordano, posizione raggiunta ad ampia maggioranza nella Commissione Affari Istituzionali della Camera dei Deputati - anche se al di là della volontà del Consigliere Giordano o di molti cittadini e cittadine del territorio di Monza e della Brianza - purtroppo non si andrà a votare in concomitanza con il rinnovo della maggioranza dei Consigli Provinciali, quindi anche del Consiglio Provinciale di Milano, ma si andrà nel futuro anche perché dal punto di vista poi della stessa “Legge finanziaria” non ci sono i fondi oggi, subito, per l'istituzione della Provincia. A me interesserebbe - devo dire - su questo, un approfondimento, anche in questo ambito, perché vorrei capire se l'istituzione della futura nuova possibile Provincia di Monza e Brianza sarà, o potrà essere, sulla base delle esperienze, un fatto positivo per le cittadine e i cittadini della Provincia di Monza e Brianza.

Per quanto riguarda invece l'O.d.G., quindi il tema che abbiamo noi da discutere a fronte di questo O.d.G., capisco sempre le perplessità di parte, però io credo che noi dobbiamo tenere conto qui, soprattutto in questa Assemblea, della realtà e delle cose così come stanno, così come d'altro canto ha fatto la Presidente Colli nella sua introduzione alla nostra discussione, dove non ha negato, anzi ha sottolineato le difficoltà finanziarie per gli Enti locali,

anche a fronte delle nuove competenze e dei trasferimenti, con questa “Legge finanziaria” se non verrà ovviamente modificata, e io penso che ciò non avverrà.

Ho avuto l’occasione di stare a sentire un telegiornale oggi a mezzogiorno con una dichiarazione a fronte dell’Assemblea dei Presidenti delle Regioni e dei Sindaci delle più grandi città, da Domenici a Veltroni al Presidente della Regione Lombardia. Mi sembra che la risposta del Ministro Tremonti non sia assolutamente positiva per quanto riguarda le richieste di finanziamenti più congrui agli enti locali per poter rispondere ai bisogni, alle esigenze dei nostri cittadini. Io sono una Consigliera della Provincia di Milano, ovviamente sono in particolare interessata a come noi saremo in grado di rispondere con risorse finanziarie ai bisogni e alle esigenze delle cittadine e dei cittadini della nostra provincia.

Mi sembra che la Presidente Colli abbia anche sottolineato - sicuramente da parte mia vi sarebbero termini più negativi nei confronti dell’azione di questo Governo, da parte della Presidente ovviamente no – molta preoccupazione per la Provincia di Milano, e mi sembra che questo nostro O.d.G. facendo riferimento all’O.d.G. dell’Unione Province Italiane, faccia richiamo al fatto che riteniamo che questa “Legge Finanziaria”, così com’è strutturata, non ci permette di poter affrontare i nostri Bilanci, proprio a fronte anche delle nuove competenze e dei nuovi trasferimenti dati alle Province, in termini positivi.

Io non credo che questo, Consigliere Giordano, sia da parte della Presidente Colli, o da parte del Presidente Corada, una critica nei confronti del Governo, ma una critica nei confronti del Governo che con la “Legge Finanziaria” sta oggi penalizzando in particolare le autonomie locali. Noi siamo le autonomie locali, rappresentiamo queste istituzioni. Quindi, da questo punto di vista, sono d’accordo con l’O.d.G.

CONSIGLIERE FRANCESCO GIORDANO – PROVINCIA DI MILANO

Vorrei chiarire un passaggio, al fine di poter recuperare un’unanimità anche all’interno di questa Assemblea sull’O.d.G. in questione. Così come è stato codificato all’interno di questo O.d.G. il parere dell’UPI, a me appare un parere negativo su tutta la “Legge finanziaria”.

Mi riferisco alle parti “esprimono il proprio parere negativo al disegno di legge finanziaria per il 2004 e al decreto legge 269/03,”, e dopo “ed impegnano l’UPI, l’ANCI e l’UNCCEM a sostenere le modifiche”.

Io, viceversa, mi sento di sottoscrivere una critica, anche forte, alla “Legge finanziaria” sul mancato recepimento delle richieste degli enti locali e non solo delle Province, ma in questo caso stiamo parlando dell’UPI e va benissimo, ma sono in forte difficoltà e dissento fortemente da qualsiasi O.d.G. che critica in modo totale il disegno di legge 269 e la “Legge finanziaria” 2004.

Chiarito questo passaggio - cioè la distinzione fra il criticare una “Legge finanziaria” che non ha potuto accogliere le richieste degli enti locali e quindi soddisfare le legittime richieste in termini economici, ed esprimere parere negativo su tutta la legge, due cose diverse fra loro, io sono d’accordissimo sul testo. Sono cioè d’accordo sul ribadire, riaffermare questa esigenza degli enti locali, tuttavia sono contrario ad esprimere un parere negativo sulla “Legge finanziaria” tutta.

Sull’O.d.G. n. 4, sono anche d’accordo con la Consigliera Radice. Si potrebbe inserire nel nostro O.d.G., dopo la condivisione degli O.d.G. approvati il 23 ottobre, e quindi relativi alla legge finanziaria, all’attuazione del Titolo V e alla nuova proposta della riforma costituzionale, io aggiungerei “non condivide l’O.d.G. relativo alla nuova istituzione delle nuove Province”. Si potrebbe, visto che non si fa riferimento a uno dei quattro O.d.G. che ha approvato l’UPI, richiamare viceversa come UPL questo quarto O.d.G. che l’UPI ha approvato, ribadendo la nostra non condivisione, all’interno di questa proposta di O.d.G.

CONSIGLIERE RIVA

Il rapporto con le macchine, tra gli esseri umani e le macchine è sempre difficoltoso. E’ notorio che le macchine sono stupide. Riflettevo anche sulle opinioni contrastanti portate in questa sede e mi domandavo qual è il principio ispiratore di questo documento. Secondo me il principio ispiratore di questo documento, che vede un’approvazione a mio parere o una proposta trasversale, è proprio la modifica del Titolo V della Costituzione, che dice che gli enti locali

hanno pari dignità relativamente alle funzioni che svolgono. Ritengo, questo, un principio assolutamente da non sottovalutare e credo che il riaffermarlo in un ambito come questo, ripeto con un documento caratterizzato da una trasversalità di appartenenza anche politica, a mio parere è fondamentale; si evince da questo O.d.G. che non è che lo Stato che delega alle Regioni comandando alle Regioni quello che devono fare, o le Regioni poi comandano a loro volta le Province e le Province comandano a loro volta sui Comuni, ma si dice “tutti questi enti locali concorrono al bene comune”. A mio parere questo O.d.G. contiene questa grossa valenza che deve essere riaffermata anche in termini finanziari.

Sono assolutamente d'accordo sull'O.d.G. Tengo conto delle perplessità e mi permetto, visto che noi non possiamo assolutamente modificare l'O.d.G. dell'UPI - mi sembrerebbe un po' prevaricante dal nostro punto di vista e anche impossibile dal punto di vista tecnico - di suggerire due possibilità di modifica o di integrazione all'O.d.G.

La prima riguarda la critica alla “Legge finanziaria”, perché detto tra noi, è chiaro che la critica alla “Legge finanziaria” che taglia di un 3% i trasferimenti agli Enti locali (tra l'altro si pensava che non si dovesse scendere sotto una certa percentuale di questo tipo) non può trovarci d'accordo. Lo diceva il Consigliere che mi ha preceduto, è difficoltoso rispondere con il blocco delle assunzioni ; almeno via il blocco delle assunzioni. Scendiamo sotto il 3% ma lasciateci fare almeno le assunzioni, questo mi pareva anche il senso dell'intervento che mi ha preceduto.

Propongo pertanto, se il Consigliere Giordano è d'accordo, che quando si accenna al disegno di legge finanziaria, si possa aggiungere, per avere l'unanimità di questo O.d.G., “per gli aspetti di trasferimento finanziari”. In questo modo, secondo me, non c'è una critica complessiva; personalmente sono critica anche complessivamente, però visto che questo O.d.G., se esce unanimemente, ha un maggiore significato, proprio perché rappresenta la sofferenza reale degli enti locali rispetto alle loro competenze, farei questa aggiunta.

Del resto, neppure sul Titolo V della Costituzione, così come modificato, non vi sono perplessità da parte di alcuno, però vi sono poi difficoltà a far conseguire a questo principio i finanziamenti. Mi ricordo di aver aperto il mio intervento in questa Assemblea proprio sul comune emendamento ai trasferimenti, quando dicevo che sono d'accordo se al trasferimento

delle competenze c'è anche un trasferimento dei finanziamenti, cosa che in questi ultimi due o tre anni, non ho di fatto visto.

La seconda integrazione che mi permetto di suggerire, riguarda i tempi. Anche a me sembra un po' pesante questa preoccupazione per la ritardata elaborazione dello Statuto regionale. Non so perché il Consiglio Regionale stia ritardando, personalmente sono preoccupata anche per altri aspetti, e mi rivolgo alla Presidente Colli in quanto donna. Mi permetta questo transfert forse un po' azzardato. Mi sembra che gli enti locali, a qualunque livello, si sentano un po' sottorappresentati esattamente come le donne nei luoghi decisionali. Non so se è così, ma rilevo questa grossa sofferenza. Io invece questo transfert lo faccio, e personalmente lo avverto. C'è un deficit di rappresentatività, esattamente come quello femminile. Mi ricordo di aver fatto in questo senso una domanda sull'inserimento del principio delle pari opportunità dentro lo Statuto regionale, e mi è stato detto che ci sono delle notizie sul sito. Andrò a vedere.

In ogni caso, in relazione alla ritardata elaborazione dello Statuto, propongo questa modifica non sostanziale: "Esprime preoccupazione per il prolungarsi dei tempi di elaborazione del testo dello Statuto della Regione, che di fatto rinvia il confronto con gli enti locali e rimanda negativamente nel tempo la creazione del Consiglio delle Autonomie Locali." Si potrebbe dire "impedendo", ma preferirei dire che rimanda negativamente nel tempo la creazione del Consiglio delle Autonomie, cioè il giudizio negativo sulla possibilità che appunto la ritardata elaborazione del testo di fatto impedisca il confronto è contenuto in quel "negativamente". Si potrebbe anche lasciar via il negativamente e dire "di fatto rinvia, impedendolo, il confronto con gli enti locali", anche se mi sembra più efficace la mia prima versione.

Io credo che, con questi emendamenti, l'O.d.G. potrebbe essere approvato all'unanimità, se naturalmente anche il Consiglio direttivo che propone l'O.d.G. è d'accordo. Io lo approvarei anche nella versione iniziale, ma con questi emendamenti mi pare che possa essere approvato credo da tutti.

CONSIGLIERE EMILIO MAZZA – PROVINCIA DI BERGAMO

Sono d'accordo con la relazione del Presidente, così anche col suo documento. Se poi ci sono delle piccole varianti, come sollecitava adesso la Consigliere Riva, in linea di massima ci si può anche stare.

In linea generale, ritengo soprattutto l'unanimità la cosa più importante. Facendo parte del Consiglio direttivo UPI a livello nazionale, anche in quella sede si è cercato di avere una unanimità, e quindi quei quattro documenti sono stati approvati all'unanimità proprio in un discorso generale per avere più forza e credibilità verso il Governo, perché se ci presentiamo con documenti approvati solo a maggioranza, si ha meno forza. Nel documento in discussione, non vi è una critica complessiva alla "Legge finanziaria", la critica è limitata alla finanza locale che effettivamente da diversi danni ci sta penalizzando.

Sulle nuove Province, l'UPI nazionale ha fatto un discorso generale; pensiamo a tutte le richieste avanzate, addirittura la Regione Sardegna ha quattro o cinque comunità montane che vorrebbe tramutare in Province con legge regionale, una cosa assurda che non sta in piedi.

La discussione e la preoccupazione era ed è relativa alle nuove Province che effettivamente non reggono dal punto di vista economico. Il documento mi sta pertanto bene, sia l'originario, sia quello con le eventuali modifiche che non alterano il suo significato di fondo.

CONSIGLIERE GIOVANNI FAVA – PROVINCIA DI MANTOVA

Vorrei sgombrare il campo da un equivoco di fondo. Sento che si invoca un voto all'unanimità. Non so chi possa rappresentare l'unanimità in questo consesso. Preannuncio che voterò contro, sia al testo presentato, sia al testo emendato. Se è un problema raggiungere l'unanimità lo dico subito, non ci sarà.

CONSIGLIERE PIERGIUSEPPE BETTENZOLI – PROVINCIA DI CREMONA

Molto brevemente. Il testo nel suo complesso sarebbe condivisibile se non ci fosse un passaggio in fondo dove si chiede “nel rispetto del patto di stabilità”. Già l’anno scorso su questo argomento abbiamo discusso a lungo, per cui non voglio assolutamente tediare i Consiglieri presenti e riprendere questo ragionamento che ovviamente non condivido, ma vedo che non lo condividono in molti perché anche in questi giorni si sentono i problemi, rispetto al patto di stabilità, che hanno paesi come la Germania e la Francia, per capire che forse questo patto di stabilità sta stretto a tanti, non soltanto a noi.

In effetti, nell’O.d.G. del Consiglio direttivo dell’UPI, questo aspetto è trattato in modo più critico, perché nell’O.d.G. si dice “vista la conferma delle regole relative al patto di stabilità, già contenute nella Legge finanziaria 2003, che non tiene conto in alcun modo delle reiterate richieste degli enti locali circa un’equa e proporzionale ripartizione del carico di indebitamento del comparto rispetto all’incidenza della spesa dell’intero settore della pubblica amministrazione, con l’ovvia conseguenza di aumentare la già forte situazione di sofferenza dovuta alla forte contrazione di spese e di erogazione di servizi alla collettività già in atto dal 2003”. Il direttivo UPI in questo suo intervento di fatto non si appiattisce sul rispetto del patto di stabilità, perché coglie un elemento di fondo, che il patto di stabilità comporta in realtà una contrazione di spese e di erogazione dei servizi, per cui di fatto è sbagliato. Io non pretendo che l’UPI dica a livello nazionale “è sbagliato completamente il patto di stabilità”, perché se dicesse questo bisognerebbe mettere in discussione tutto il ragionamento su questa Europa e tutto ciò che abbiamo detto, o meglio che hanno detto rispetto all’Europa, all’Euro, e quanto bene ha fatto al nostro paese l’ingresso nell’Euro, anche perché se ne accorgono quotidianamente gli italiani quanto bene abbia fatto nelle loro tasche l’ingresso nell’Euro... Sicuramente l’atteggiamento del Consiglio direttivo nazionale dell’UPI è meno pronò a sostenere “l’imposizione da tappeto” nel sostegno del rispetto del patto di stabilità. Questo riferimento si potrebbe benissimo cassare.

So benissimo che è un O.d.G. che da una parte vede Consiglieri che dicono “cassiamo o evidenziamo che siamo contrari alla nascita della Provincia di Monza”, altri che dicono “la critica alla Legge finanziaria è eccessiva”, altri ancora che dicono “la critica a Formigoni è altrettanto eccessiva”; il rischio è quello che non ci sia poi un O.d.G., se tirato da tutte le parti. Mi rendo conto di questo, e infatti ho voluto evidenziare soltanto un problema che già un anno

fa, e spero non l'anno prossimo ma semplicemente perché spero di non essere presente in questa sede, avevo evidenziato, e per coerenza lo ripropongo perché l'adesione prona, e china e supina al patto di stabilità comporta inevitabilmente la contrazione delle spese e l'erogazione di servizi alla collettività che è già in atto nel 2003, ma si ripeterà identica nel 2004, anzi direi peggio ancora nel 2004, visto come stanno andando le cose.

Chiedo pertanto l'eliminazione di questa questione. Ovviamente non ne faccio una questione di vita o di morte ; dico subito che se non verrà tolta mi astengo, non faccio neanche più ulteriori interventi. Se viene tolta secondo me è positivo perché ritengo più avanzato l'O.d.G. dell'UPI in questo, che è richiamato nella condivisione, ma poi noi spieghiamo questo rispetto del patto di stabilità in tre paroline che a mio avviso non rispondono appieno ai problemi che le Province e gli enti locali in generale si trovano a dover affrontare proprio per rispettare un patto che non sta più in piedi, che fa acqua da tutte le parti. Grazie.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CREMONA E VICE PRESIDENTE UPL –
GIANCARLO CORADA

Ho poche osservazioni. Credo che questo O.d.G. che abbiamo presentato sia, come sempre avviene in questi casi, un punto di compromesso tra opinioni diverse, un compromesso in questo caso elevato, così come è avvenuto per quanto riguarda l'UPI a livello nazionale.

In quell'occasione del 23 ottobre, gli amministratori, i Presidenti in genere di qualsiasi appartenenza non hanno avuto tante perplessità nell'approvare critiche a quella parte della "Legge finanziaria" (perché poi questo era implicito, ma la modifica che proporrò adesso credo eliminerà ogni dubbio) che riguarda gli enti locali, che ha ricadute sugli enti locali.

C'è stata una posizione unanime al di là delle opinioni politiche, come c'era prima quando il Governo era di altro colore. E' questo è un aspetto positivo che, secondo me, ancora caratterizza la vita degli enti locali.

Io credo che si possa recepire l'integrazione al punto che riguarda la condivisione del disegno di legge finanziaria, cioè il primo punto; si potrebbe aggiungere però (e lo dico alla Consiglieria che aveva fatto la proposta di ulteriore emendamento) non tanto il riferimento solo

alla parte finanziaria. Si dice “condivide l’impostazione data all’Unione Province d’Italia al disegno di legge finanziaria”, e qui bisognerebbe aggiungere “per quanto riguarda le parti che si riferiscono agli enti locali”, perché non c’è solo l’aspetto del trasferimento delle risorse. La nostra critica si riferisce a tutte quelle parti che riguardano il rapporto con gli enti locali, non è solo un problema di trasferimento di risorse. Sul resto intervengono le opinioni politiche di ciascuno, su questo siamo d’accordo tutti. Questo aspetto lo davamo per scontato, a noi sembrava chiaro, però in questo modo si chiarisce meglio, non ci sono equivoci, il documento non si presta a possibili strumentalizzazioni.

La proposta di emendamento potrebbe essere quindi questa : “al disegno di legge finanziaria, per quanto riguarda le parti che si riferiscono agli enti locali, all’attuazione del Titolo V” e così via.

Per quanto riguarda le osservazioni sul patto di stabilità io dico francamente che condivido le osservazioni che faceva prima il Consigliere Bettenzoli. Qui ci si riferisce non tanto al patto di stabilità a livello europeo ma alle sue conseguenze per quanto riguarda gli enti locali. Certo, l’anno in corso porta a fare le valutazioni che qui vengono fatte anche sulla questione del personale, ma la questione del patto di stabilità diventerà veramente l’impedimento principale, quando dall’anno a venire verrà in esso calcolata anche la spesa per gli investimenti. A questo punto voglio vedere cosa succederà. Non credo che potrà reggere, perché se per il rispetto del patto di stabilità si deve calcolare anche la spesa per gli investimenti, credo che il meccanismo non sarà gestibile, comunque questo avverrà l’anno a venire.

Quanto all’ultima osservazione, anche se non abbiamo avuto il tempo di parlarne in Consiglio direttivo, non credo che ci siano eccessivi problemi a recepire l’indicazione emersa in relazione alla “preoccupazione per la ritardata elaborazione del testo dello statuto”, “che impedisce il confronto” o che “rinvia, impedendo...”, la frase che veniva suggerita prima. “Rimanda nel tempo”, perché di fatto dal punto di vista anche della lingua, e poi anche del senso logico, potrebbe non impedire il confronto, si potrebbe fare lo stesso. Quindi rinvia. Per cui non credo che possano esserci difficoltà a recepire una proposta di questo tipo.

In ogni caso, l’impianto va mantenuto, anche se diceva prima il Consigliere della Lega “io sono contro”.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI LECCO – MARIO ANGHILERI

Sono d'accordo sulle proposte di modifica illustrate adesso dal Presidente Corada. Vorrei dire qualcosa invece rispetto ad una delle modifiche che sono state chieste e che riguardava la Provincia di Monza, tanto per capirci, visto che sono rappresentante di una nuova Provincia, e che ha votato tra l'altro, in sede di Assemblea UPI del 23 ottobre, a favore di questo O.d.G, che non era nei termini che voi vedete ma era in ben altri termini, e che proprio a seguito di un mio intervento venne poi modificato.

Due cose intendo evidenziare. Una, che questo O.d.G. approvato dall'UPI esprime una preoccupazione unicamente di ordine finanziario, tant'è che la proposta di legge che è stata approvata da un ramo del Parlamento rinvia di 5 anni l'entrata in funzione delle Province.

L'altra cosa che vorrei dire è che a me non sembra questa una sede opportuna per parlare della Provincia di Monza, perché è un problema che riguarda la Provincia di Milano e le forze politiche della Provincia di Milano e non riguarda le altre Province. Ripeto quanto dissi in sede UPI, e cioè noi, che siamo al di fuori della situazione locale vissuta all'interno di una certa struttura, non siamo in grado di dire se esistono (perché questo è il vero presupposto) le condizioni perché si istituisca la Provincia, situazioni che devono essere non tanto economiche.

Il problema è vedere se ci sono le condizioni e le connotazioni tali per cui un territorio si riconosce in un certo capoluogo, se quel capoluogo ha formato polo di attrazione di un certo territorio e in quel territorio vi si riconosce, e cioè - come dicevo - la Provincia deve esistere, deve essere stata concepita, ancor prima di nascere, deve essere stata concepita nella realtà, nella realtà vera, e poi la legge la fa nascere; non deve esserci un rapporto contrario. Queste situazioni, queste condizioni devono essere verificate nella realtà locale e non possono subire l'interferenza - scusatemi - della Provincia di Lecco, di Como, di Varese o di altri nella realtà locale della Provincia di Milano. Questo mi pare corretto. Non è perché io non voglio pronunciarmi, ma non mi compete pronunciarmi. Se volete ho il mio punto di vista ma non mi compete in questa sede pronunciarlo. Lo pronuncio in sede di forza politica, ma è un altro discorso. Qui siamo in sede di rappresentanza delle Province e non siamo in sede politica, e

ognuno la sede politica ce l'ha nel suo partito. Non siamo nella Provincia di Milano, non sono della Provincia di Milano, per cui non mi pare che questa sia la sede competente per stabilire se ci debba o meno essere la Provincia di Monza.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI SONDRIO – EUGENIO TARABINI

Non so esattamente a questo punto quali siano le proposte di emendamento in esame, ma mi pare che il testo presentato dal Consiglio direttivo assorba tutte le preoccupazioni che qui sono state espresse, o in quanto ne tenga conto, o in quanto le preoccupazioni stesse non nascano da questo documento e siano estranee al documento stesso.

Comincio con la preoccupazione della limitazione all'aspetto finanziario del riferimento che viene fatto al disegno di legge finanziaria. E' ovvio che il riferimento è alla parte finanziaria della "Legge finanziaria" che riguarda gli enti locali, non credo che si debba stare ad aggiungerlo. La condivisione è nettamente delimitata e quindi non ha nulla a che vedere con le questioni che sono state qui sollevate per esempio circa l'opportunità di un pronunciamento riguardante l'istituzione della Provincia di Monza, su cui tra l'altro credo che i lombardi siano tutti d'accordo. Si dice "condivide relativamente al disegno di legge finanziaria (e qui è implicito che il riferimento è alla parte di interesse degli enti locali, mi pare superfluo dirlo), all'attuazione del Titolo 5^a della Costituzione (che non impedisce affatto la creazione di nuove Province) e alle nuove proposte di riforma costituzionale". Quindi mi pare che per questo verso non vi sia ragione di modificare il testo.

Quanto al rispetto del patto di stabilità, chissà poi perché io mi devo sempre trovare non a confliggere, anzi a colloquiare col Consigliere Bettenzoli. Domando se il problema non sia superabile usando l'espressione più aggiornata, che non è più patto di stabilità ma patto di stabilità e di crescita, PSC. Cioè nell'interpretazione più recente, che sembra essere la più accolta, che vuole considerare lo stesso patto di stabilità come patto non di contenimento, di compressione, o addirittura di recessione, ma come patto che assicura attraverso la stabilità - applicata nei modi dovuti, con l'intelligenza dovuta, e anche con le integrazioni e gli interventi che devono essere fatti - assicura la crescita. Quindi, probabilmente, la richiesta del Consigliere

Bettenzoli potrebbe essere accolta, e anzi a me piacerebbe che fosse accolta, con l'espressione "nel rispetto al patto di stabilità e di crescita" che oggi è un termine di comune accettazione.

Quanto al punto relativo al ritardo nell'elaborazione del testo dello Statuto della Regione, io vorrei che si tenesse conto che la riforma dello Statuto regionale, la creazione del nuovo statuto regionale (non è un fatto analogo, non è un processo politico che abbia l'importanza che ha avuto a suo tempo la formazione dello statuto originario) si tenesse conto del fatto che il nuovo Statuto regionale è la nuova Costituzione. Oggi la Regione diventa come uno Stato. Negli stati federali sarebbe uno Stato. Negli stati federali si tolgono le grandi competenze; il soddisfacimento dei bisogni più tradizionali, più logici, più legati alla ordinaria vita della società avviene attraverso l'azione delle "Regioni-Stato". Per questo mi piacerebbe che venisse tenuto presente che il confronto con la Regione nella formazione dello Statuto è un confronto che deve precedere e accompagnare la formazione dello Statuto.

Lo Statuto fino adesso, per quel che ne ho visto io, si occupava di tante cose, ma non ha ancora iniziato ad affrontare il rapporto con gli enti locali, in particolare il rapporto con le Province, un rapporto che non si fa solo ed esclusivamente con la prassi della presenza di un rappresentante UPL, ma attraverso un confronto reale con le Province secondo quel principio di sussidiarietà, adeguatezza e di differenziazione, come prevede l'art. 118 della Costituzione, che deve avere attuazione anche in sede di formazione dello Statuto.

Quindi il ritardo è qui correttamente richiamato, sia con riferimento al fatto che non consente il confronto, questo di cui sto parlando adesso, sia con riferimento poi anche al fatto del ritardo nella costituzione del Consiglio delle Autonomie che avrà la sua importanza, ma non ha l'importanza modificativa dello Statuto che invece interviene nel momento stesso in cui si fa lo statuto, o si modificherà lo statuto, ma adesso in quello fondamentale di formazione dello statuto.

Quindi a me parrebbe che si potrebbe benissimo approvare questo documento così come l'ha presentato il Consiglio direttivo, con la particolarità di aggiungere al termine stabilità anche il termine di crescita che forse, se ci avessimo pensato, avremmo già messo noi per primi.

CONSIGLIERE FRANCESCO GIORDANO – PROVINCIA DI MILANO

Indipendentemente dall'opinione del Presidente Tarabini io ho chiesto, e mi sembra che è stata anche accolta da molti, la modifica relativa alla condivisione di un O.d.G., su una parte specifica. Se Lei, Presidente Tarabini, dice "e' implicito", appunto perché è implicito io intendo acclararlo, quindi rendere chiaro che la condivisione è relativa solo ed esclusivamente ai trasferimenti, anche allargando a quello che diceva il Presidente Corada, non solo ai trasferimenti ma ai rapporti in generale con gli enti locali, mi va benissimo. Io intendo acclarare che non dissento circa la "Legge finanziaria". Questa è la mia opinione e pertanto ho chiesto questa modifica. Se Lei torna indietro circa la possibilità di non accettare questa modifica a me va bene, ognuno prende atto delle proprie posizioni e si mette la proposta ai voti. Se si vuole raggiungere l'unanimità su questo documento, mi sembra che c'eravamo già arrivati, la proposta del Presidente Corada era stata del resto accettata da tutti, compreso il sottoscritto che ha richiesto questa modifica.

Sulla Provincia di Monza e Brianza, io, in quanto Consigliere, quindi amministratore di un ente locale, in quanto rappresentante nell'UPL, intendo affermare, sottolineare il mio disappunto perché qualcuno a Roma a nome dell'UPI ha fatto un O.d.G. dove è codificata una posizione contraria sulle nuove costituzioni delle tre Province. Come già detto, Fermo, Andria e Barletta non mi interessano, ma sulla Provincia di Monza e Brianza io intendo, in questa sede, esprimere il mio disappunto.

La modifica che ho richiesto, nelle forme in cui l'ha tradotta il Presidente Corada, va benissimo, trova la condivisione mia e di altri. Se su Monza e Brianza non si fa riferimento alcuno, va benissimo, è una mediazione che era stata già fatta dal Consiglio direttivo e che io non avevo registrato perché non ho letto tutta la frase. Il problema per me è quindi già superato, prima dell'intervento del Presidente Tarabini.

PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA GENERALE - ALMINA BERTOLINI

Da quello che ad ogni modo si è capito, si possono fare queste due lievi modifiche: per quanto riguarda le parti relative agli enti locali, la prima parte, inserito dopo "la Legge finanziaria", come aveva chiesto il Consigliere Giordano, e poi "di fatto rinvia" invece che "impedisce", come ha chiesto la Consiglieria Cogliati.

CONSIGLIERE RIVA

Ringrazio il Presidente Tarabini. E' stato assolutamente chiaro, vorrei fargli una domanda perché potrebbe essere inutile l'emendamento che avevo chiesto.

Io avevo messo "rinvia", e poi "rimanda negativamente nel tempo". Il "negativamente" era per dire che in realtà il luogo del confronto paritario dovrebbe essere il Consiglio delle Autonomie, ed è questo "rinvio" che mi sembra a mio parere negativo. Lei invece mi pare, però può darsi che non abbia capito bene, che se nel momento di costituzione dello Statuto il mancato confronto con le Province potrebbe determinare un aspetto negativo della loro rappresentatività e del loro confronto con la Regione, allora va bene lasciato com'era. Ho capito bene ?

PRESIDENTE TARABINI

La Signora Riva Cogliati coglie un punto che merita di essere esaminato in questa Assemblea, perché non è mai stato trattato adeguatamente da nessuna parte. Perché è questa la storia vera, che qui lentamente o non lentamente, con pause più o meno lunghe, la Commissione Statuto fa il suo lavoro, però della materia delle autonomie locali, salvo l'interpellazione di scienziati che hanno dato il loro parere e hanno fatto esposizioni comparative di forme autonomistiche di altri paesi, di un rapporto con gli enti locali, che dovrebbero essere gli elementi componenti la costituzione del nuovo ente così come viene fuori dalla Costituzione, non si è mai parlato. Certo non si può pretendere che la Commissione statuto senta tutti i Comuni, ma che la Commissione Statuto senta le Province, che rappresentano gli elementi (sono undici le Province) di maggiore rilevanza costitutiva dal punto di vista dell'aggregazione degli enti che costituiscono la nuova Regione, questo mi pare che sia assolutamente necessario. Non si è mai detto, non siamo ancora arrivati, non ci siamo arrivati perché la Commissione non c'è ancora arrivata. Ma io sono ben pronto a sollevare la questione, e non volevo pregiudicare la mia possibilità e la possibilità di altri di sollevare questa questione quando giungesse il momento. Il testo qui riflesso è rispettoso e assicurativo di questa possibilità per le Province, quanto meno la

prospettazione che le Province ne vogliono dare di questo loro punto di vista nei confronti della Regione. Credo di aver risposto in maniera esauriente.

Quanto alla precisazione “patto di stabilità e di crescita”, ribadisco che non l’ho esattamente proposto io, direi che è un suggerimento che mi è giunto dall’intervento del Consigliere Bettenzoli. Ormai non si parla più di patto di stabilità e basta. Si è parlato solo di patto di stabilità; ad un tratto un personaggio di notevole importanza ha detto che questo patto di stabilità è un patto stupido. Adesso si usa un’espressione che, se viene adottata, non consentirebbe più di considerarlo un patto stupido. Perché non dobbiamo usarla anche noi, questa espressione “PSC”, patto di stabilità e di crescita? In questo modo, non so in quale misura perché non è che il Consigliere Bettenzoli ed io ci intendiamo con molta facilità, credo che per una soluzione generale e comune il mio suggerimento meriti di essere considerato.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CREMONA E VICE PRESIDENTE UPL –
GIANCARLO CORADA

Vorrei, se possibile, tentare di fare una sintesi, una prima sintesi delle proposte in modo da arrivare a chiudere questa fase della discussione degli emendamenti, se possibile, con un largo consenso. L’unanimità non la possiamo raggiungere, l’abbiamo sentito prima, però un largo consenso sì.

Formalizzo pertanto le tre proposte di modifica che mi pare siano emerse. Cerco di riassumere, di far sintesi, un po’ anche di codificare in un compromesso quanto emerso.

Primo emendamento. Laddove si dice “condivide l’impostazione relativamente al disegno di legge finanziaria”, la proposta é “per quanto riguarda le parti che si riferiscono agli enti locali”. Se anche ciò è implicito, lo rendiamo esplicito, se già c’era, lo chiariamo.

Secondo emendamento. Nel punto “nel rispetto del patto di stabilità”, si aggiunge “e di crescita”, nel senso che anche qui siamo tutti d’accordo. Lo dicevamo prima, si tratta di rispettare il patto di stabilità ma in una logica di sviluppo e quindi di crescita

Terzo emendamento. Più che politica, la questione relativa a “impedisce” e “rinvia” è una questione di logica. Dal punto di vista logico “la ritardata elaborazione del testo del nuovo

statuto”, che pure è criticabile e criticata, di per sé in teoria, potrebbe non impedire il confronto con gli enti locali. Perché mai ? Lo rende caso mai più difficile. Le nostre critiche sono certo di quel tipo, ma anche di altro tipo, cioè a prescindere dalla ritardata elaborazione del testo dello statuto, per cui io qui proporrei una modifica di questo tipo: “preoccupazione per la ritardata elaborazione del testo del nuovo statuto della Regione che di fatto crea ulteriore difficoltà al confronto con gli enti locali”. Credo che anche Tarabini sia d’accordo su questo, nel senso che crea ulteriori difficoltà, ma non di per sé impedisce. Ci potrebbe anche già essere il confronto, se ci fosse un altro tipo di volontà. Ecco perché propongo: “Crea ulteriori difficoltà al confronto e rimanda nel tempo (e rinvia, o rimanda nel tempo) la creazione del Consiglio delle Autonomie locali.” Va bene, Presidente Tarabini?

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI SONDRIO – EUGENIO TARABINI

Se ha qualche importanza l’opinione che ho espresso, esprimerei meglio il concetto dicendo che la preoccupazione per il ritardo nell’elaborazione del testo del nuovo..Perché la ritardata elaborazione è concetto che si presta a due interpretazioni. Ritardata elaborazione è cioè ritardato lavoro in corso, ma potrebbe anche significare ritardata chiusura del lavoro, cioè la ritardata conclusione del lavoro. Il ritardo nell’elaborazione, questo potrebbe lasciare intatto il resto.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CREMONA E VICE PRESIDENTE UPL – GIANCARLO CORADA

Lasciare intatto il resto. “Preoccupazione per il ritardo nell’elaborazione del testo.”

CONSIGLIERE RIVA

Avevo suggerito questa cosa all’inizio, “preoccupazione per il prolungarsi dei tempi di elaborazione del testo dello statuto”. Diventa temporale la cosa, e non dà giudizi di valore o di merito, ammesso che noi non li volessimo dare. Il resto va benissimo. A mio parere la valenza negativa è proprio la mancata costituzione del Consiglio delle Autonomie.

CONSIGLIERE PIERO LUIGI BIANCHI – PROVINCIA DI LODI

Non voglio contribuire alla formazione di un documento che volesse dire molto per poi non dire nulla. Mi trovo ancora favorevole al documento iniziale proposto dall'esecutivo dell'UPL, però posso comprendere. Non comprendo tanto le ragioni che hanno introdotto l'argomento con l'intervento del Consigliere Giordano sulle problematiche legate alla sensibilità di ognuno ; sarebbe veramente non voler riconoscere le difficoltà nelle quali si stanno ritrovando gli enti locali in ogni ordine e grado, e soprattutto sarebbe non riconoscere che le attività di ogni singola realtà, sia di questa Regione, che di questo Governo soprattutto, nell'aver stoppato il cammino della riforma al Titolo V hanno involontariamente - almeno io mi auguro - creato una situazione veramente di grande difficoltà, di incertezza. Credo che appunto sia stato opportuno richiamare anche la contrarietà al 269, al decreto Marzano, e io ritengo anche, come Consigliere Provinciale, rispetto agli ultimi temi che anche all'interno della Provincia di Lodi si sono discussi, la famosa legge obiettivo che inquadrando degli obiettivi prioritari toglie di fatto la possibilità agli enti locali e agli enti territoriali, sui quali queste opere vengono realizzate, di dire la loro fino in fondo.

Mi trovo comunque in parte d'accordo, almeno sulla fase di principio, sulla dichiarazione che Giordano ha fatto in relazione all'istituzione della Provincia di Monza e Brianza. Non tocca a me certo intervenire su questo argomento; essendo un Consigliere della Provincia di Lodi credo che sia abbastanza chiaro quale possa essere il mio pensiero rispetto all'istituzione o meno di quella Provincia. Non sarei qui se nel 1992 non fosse stata riconosciuta l'autonomia a quel territorio. Sono anche d'accordo con Mazza - cioè è chiaro - su dei criteri oggettivi ben riconoscibili anche sotto il profilo del rigore economico e finanziario che può far partire una Provincia in quel territorio.

Ma proprio per il principio delle cose capisco lo sforzo del Vice Presidente Corada sull'emendamento al punto tre, quando si dice "condivide". Condivide sulla legge finanziaria, condivide per i punti che riguardano le parti che interessano gli enti locali. Io riterrei ancora opportuno, proprio perché mi coglie questo spirito autonomista e soprattutto che possa regolamentare le attività e la vita sociale all'interno di un territorio, possa essere chiarito ancora

meglio che questi O.d.G. sui quali noi condividiamo l'espressione negativa proposta dall'UPI nazionale, sia quella degli O.d.G. sulla legge finanziaria, all'attuazione del Titolo V, alle nuove proposte, con esclusione di quello che interessa la costituzione delle nuove Province. E ribadisco non entrando nel merito della singola istituzione, però chiarendo che su questo O.d.G. noi non prendiamo posizione e non prendiamo atto, e per la ragione che ho detto all'inizio dell'intervento ritengo che sia opportuno che un singolo territorio, quando ne ha le caratteristiche, possa da solo autodeterminarsi.

In tal senso propongo un emendamento, che può essere anche non accolto, però sul punto dove si dice "condivide" riterrei opportuno chiarire che noi su quell'O.d.G. non prendiamo posizione, o meglio quello al punto 4 delle Province, perché il dire "alle nuove proposte di riforma costituzionale" può essere che la riforma costituzionale non debba tener conto dell'istituzione delle Province, dell'organizzazione dello Stato probabilmente sì. Quindi riterrei opportuno chiarire che non sull'O.d.G. che riguarda l'istituzione delle Province.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE - ALMINA BERTOLINI

Gli emendamenti sono pertanto quattro.

Il primo: "Dall'Assemblea dei Presidenti relativamente al disegno di legge finanziaria per quanto riguarda le parti che si riferiscono agli enti locali." Il secondo: "All'attuazione del Titolo V della Costituzione e alla nuova proposta di riforma costituzionale relative all'ordinamento dello Stato." Il terzo: "nel rispetto del patto di stabilità e di crescita." Il quarto: "preoccupazione per il ritardo nell'elaborazione del testo del nuovo statuto della Regione, che di fatto crea ulteriore difficoltà al confronto con gli enti locali e rimanda nel tempo la creazione del Consiglio delle Autonomie locali, secondo il disposto dell'ultimo comma dell'art. 123 della Costituzione." Va bene ?

Allora con queste modifiche mettiamo in votazione. Voti a favore ? 25. Contrari ? 1 Astenuti ? Risultano infatti presenti 28 Consiglieri.

Passiamo all'ultimo punto che è la nomina di un Consigliere Provinciale delegato all'Assemblea Generale dell'UPI come designato dalla rispettiva Provincia, la Provincia di Milano.

La proposta di delibera è già stata distribuita, si tratta di sostituire il Consigliere Cherubini della Provincia di Milano.

CONSIGLIERE NORA RADICE – PROVINCIA DI MILANO

Ho fatto una domanda al Dr. Valtorta ma riguarda la Provincia di Milano. Essendo una sostituzione, non c'è problema, ma la proposta non dovrebbe passare prima dal Consiglio Provinciale di Milano ?

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE - ALMINA BERTOLINI

Prego, Direttore Valtorta.

DIRETTORE UPL - GIUSEPPE VALTORTA

No, bisogna evitare la confusione. Quelle che vengono in Consiglio sono le nomine per l'assemblea di carattere congressuale ; queste sostituiscono i rappresentanti nell'assemblea, da quello che ho capito. Comunque all'Unione è pervenuta la designazione da parte della Provincia di sostituire al Consigliere Cherubini, che si è dimesso da Consigliere Provinciale, la proposta di sostituirla con il Consigliere Roberto Clerici. E' arrivata la lettera da parte della Provincia di Milano alla Presidenza dell'Unione delle Province in questo senso. Non è un problema dell'Unione.

PRESIDENTE ALMINA BERTOLINI

C'è un'altra proposta ?

CONSIGLIERE NORA RADICE – PROVINCIA DI MILANO

Non voglio farvi perdere tempo, in un'assemblea come questa, per una cosa che riguarda la Provincia di Milano, anche perché la sostituzione è stata fatta con il Consigliere Clerici, che è Consigliere della maggioranza come Cherubini, dunque non ho problemi. Però il nominativo è

comunque un altro, per cui forse è opportuno che quanto meno al Consiglio Provinciale di Milano ci sia un chiarimento su questo passaggio.

PRESIDENTE ASSEMBLEA GENERALE - ALMINA BERTOLINI

Vogliamo passare alla votazione per alzata di mano. L'Assemblea ha preso atto all'unanimità. Grazie e buonasera .

Per la Segreteria UPL

IL PRESIDENTE

Dario RIGAMONTI

Almina BERTOLINI

Giuseppe VALTORTA